Anno V | Martedì 18 Gennaio 1870 | N. 15

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 GENNAJO.

Il telegrafo ha smentito che fossero insorti dissensi nel seno del ministero francese, il quale anzi si afferma che è perfettamente concorde anche circa i clamorosi processi che colà stanno per svolgersi. In questi è compreso anche il processo contro il signor Rochefort, sul quale dev' essere oggi cominciata la discussione al Corpo Legislativo, che sembra in gran maggioranza propenso a concedere l' autorizzazione a procedere contro il deputato medesimo. In ogni modo, il ministero ha fatto di questo processo una questione di gabinetto, e ciò avrà per effetto di procacciargli anche nel Corpo Legislativo una vittoria simile a quella ottenuta in Senato. È innegabile che questa è dovuta alle franche ed eloquenti dichiarazioni del signor Ollivier. Egli difatti ha dichiarato che posto fra due correnti contrarie, l' una che lo porta alla reazione, l' altra che lo spinge alla rivoluzione violenta, egli saprà mantenersi fermo e saldo sul terreno di questa rivoluzione pacifica che solo può securare lo stabilimento di una libertà vera e durevole in Francia. Le concessioni ch' egli va ottenendo dall' imperatore, onde sempre più indebolire il potere autoritario, e d' altra parte la fermezza e l' energia con la quale egli reprime gli abusi che tenderebbero a convertire la libertà nella più sconfinata licenza, sono una prova che le sue parole avranno un' ulteriore applicazione nei fatti. Intanto pare che la tranquillità era pienamente ristabilita a Parigi. In quanto alle mille voci che corrono su nuove dimostrazioni, su progetti non bene precisati del ministero, sui processi dei principi Pietro Napoleone e Murat, esse son troppo confuse e contradditorie perchè valgano la pena di riferirle.

L' imperatore d' Austria ha accettato le dimissioni della minoranza del ministero, e pare che la formazione del nuovo gabinetto avrà luogo subito dopo la discussione dell' indirizzo nella Camera dei deputati. Questa deliberazione dell' imperatore era chiaramente indicata dall' indirizzo votato della Camera alta, stantechè la minoranza del ministero stava per la riforma della costituzione in senso federalista, mentre l' indirizzo, approvato a gran maggioranza, sostiene altamente il principio dualistico ora in vigore. In una corrispondenza viennese troviamo difatti un' analisi dell' indirizzo in discorso da cui togliamo il brano seguente: Un' opposizione legale contro alcuni punti dello Statuto è possibile e tollerabile, finchè essa si appoggia sopra principii costituzionali e cerca una parziale modificazione dello Statuto dentro la Costituzione stessa: ma la pura e semplice negazione dello Statuto e l' usare mezzi illegali ed incostituzionali per cambiare lo Statuto, non è più un' opposizione legale, ma un attentato contro la Costituzione, che non può e non deve tollerarsi. Il Parlamento non rifiuta concessioni entro il terreno costituzionale, ed è pronto ad osservare i dovuti riguardi per le speciali condizioni dei singoli paesi della Corona, tenendo conto di certi desiderii per una modificazione dei singoli punti dello Statuto, se questi desideri vengono formulati costituzionalmente. Il Parlamento non negherà di elargire autonomia alle provincie, se questa autonomia non minaccierà l' interesse dell' impero; ma combatterà ogni tentativo di cambiare la legale e costituzionale unione reale in federazione, ed appoggerà con tutte le forze il Governo nel combattere una agitazione, la quale, negando il fondamento del diritto di Stato austriaco, dichiara illegali leggi da molti anni promulgate e sancite, e vuole dare l' Austria nuovamente in balia a dolorosi esperimenti.

Dopo l' ultimo rimpasto ministeriale nulla di nuovo è avvenuto in Ispagna che meriti speciale menzione. Notiamo soltanto che la frazione repubblicana ha presentato alle Cortes una proposta che tende ad escludere i Borboni dal trono spagnuolo. Non sappiamo ancora quale accoglienza sarà fatta dalle Cortes a questa proposta, la quale mira evidentemente allo scopo di rendere ancora più ardua la soluzione in senso monarchico della questione spagnuola. Si può difatti assicurare che, esclusi i Borboni i quali hanno molta fede in sè stessi, i principi delle altre case regnanti non si sentono punto disposti ad accettare quel *posto vacante*. Intanto il Montpensier si presenta candidato nelle Asturie per esser nominato rappresentante alle Cortes. S' egli intende di giungere al trono per questa via, bisogna confessare che ha scelto un cammino un po' lungo!

Secondo le informazioni della *N. F. Presse* di Vienna, il nuovo ministro degli esteri in Francia avrebbe dichiarato in un colloquio coll' imperatore, che egli non poteva accettare la politica seguita sinora dalla Francia verso la Germania; la Francia deve, in quanto concerne la pace di Praga, procurare di ottenerne l' esecuzione morale e materiale. « Se questa notizia fosse esatta, dice il giornale viennese, sarebbe una completa sconfessione della nota circolare di Lavalette; la Francia si dichiarerebbe anche più apertamente contro il passaggio della linea del Meno, e prometterebbe alla Danimarca, la quale aspettò sinora invano, l' esecuzione dell' articolo V del trattato di Praga. Questa notizia acquista qualche verosimiglianza dal telegramma di Berlino giunto contemporaneamente, nel quale si smentisce la voce che la Russia voglia insistere per l' esecuzione del trattato di Praga, ed in secondo luogo dal linguaggio cambiato dei giornali ufficiosi prussiani verso l'Austria, linguaggio che è del tutto amichevole. »

Il sapere che i fratelli dell' imperatore Francesco Giuseppe, arciduchi Carlo e Vittorio sono aspettati, il primo a Berlino ed a Firenze l' altro, fece sì che alcuni organi all' estero ne derivassero induzioni svariate. Secondo le migliori informazioni parrebbe che l' arciduca Carlo a Berlino non abbia altra missione che quella di ricambiare alla Corte di re Guglielmo la visita di cortesia fatta lo scorso anno dal principe reale alla Corte di Vienna. Quanto poi all' arciduca Vittore, vuolsi che venga a Firenze con l' incarico d' invitare il re d' Italia a recarsi a Vienna.

In Inghilterra le cose interne si abbuiano. Mentre gli assassini agrari crescono in Irlanda, e i capi dell' opposizione si agguerriscono per la lotta imminente nelle Camere, il ministro Bright in un discorso a Birmingam ha dichiarato, che il ministero non ha ancora potuto intendersi intorno alla massima da applicare al progetto di legge agraria per l' Irlanda; e che la soluzione di questo problema si fa più difficile, quanto più si esamina. Questa dichiarazione ha l' aria di una ritirata; ma ci pare impossibile che il gabinetto inglese possa venir meno all' impegno più solenne forse e più lodevole assunto di faccia alla più ostile delle popolazioni, e ad una soluzione il cui ritardo potrebbe riuscire fatale al paese.

Il giornale inglese *The diplomatic Review*, si occupa con molta premura degli affari della Turchia, e anzi, senza complimenti, si ascrive modestamente la missione d' illuminare su quegli affari i non informati, « vale a dire tutta l' Europa » a dirittura. Fra l' altro, dice che l' Europa, tenendo quasi in ostaggio il sultano Abdul-Aziz nel suo recente viaggio pel continente, credeva che egli potesse essere indotto a fare delle riforme; ma rimase ingannata e, naturalmente, il giornale dà ragione al sultano che ingannò l' Europa non illuminata e credenzona. Sono poi veramente stupende le conclusioni che il giornale di Londra trae del suo studio delle cose d' Oriente. Difatti esso dice: « Come il contegno del sultano verso Candia ha reso impossibile al concilio ecumenico di riunirsi (!) per preservare Roma, così il suo contegno verso l' Egitto rende ora possibile al concilio (!!) di continuare nello scopo di assicurare all' Europa un nuovo periodo di tranquillità. Così possa il tempo essere messo a profitto! Così vogliano i sudditi cristiani del sultano abilitare il papa (!!!) a compiere il suo grande disegno! » Noi confessiamo candidamente, da europei non informati, di non capir niente di tutto questo pasticcio.

Oggi deve aver avuto luogo a Monaco l'apertura della nuova Camera col discorso del trono; ma finora il telegrafo non ci ha nulla comunicato relativamente al tenore di questo. Sarà probabilmente la discussione dell' indirizzo in risposta al discorso reale, che farà scoppiare nuovamente la crisi che finora è latente.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci 16 gennajo

L' Austria si trova presentemente di mezzo ad una crisi, la quale, sebbene si venga svolgendo con una relativa tranquillità, non è meno profonda. La quistione delle nazionalità, non voluta prevedere dalla scuola metternichiana, l' agita tutta quanta, e nessuno potrebbe dire ancora, se per comporla stabilmente, o per discioglierla. Reminiscenze, interessi, aspirazioni e passioni ci sono di mezzo; e sembra che ci sia una generale cospirazione di errori ed eccessi, per condurre le cose appunto al fine contrario di quello si vorrebbe. Pare che una fatalità trascini questi popoli ad un fine inevitabile, verso cui procedono renitenti e vogliosi ad un tempo.

Dopo Sadowa e la pace fatta colla Prussia e coll' Italia, all' Austria restava da scegliere o tra il prepararsi ad una rivincita, o tra l' acconciarsi al nuovo stato di cose in modo da fare contenti i suoi popoli e da trovare alle sue perdite nella pace e prosperità interna, in altri possibili incrementi forse, compenso.

Non seppe fare ben bene nè l'una cosa, nè l'altra. Essa non può pensare a riconquistare l' Italia; e per questo doveva cercare di farsi di lei la più sincera alleata, rilasciandole alcuni pochi ritagli del suo territorio geografico ed etnico. Anzi doveva aiutare l'Italia a sciogliere definitivamente la sua *questio vexata* di Roma; e poscia procedere d' accordo verso l' Oriente, l' una da terra l' altra da mare. Qualcheduno ha dovuto pensare questo in Austria; ma mezzanamente. Ed i mezzi pensieri non generano mai buoni fatti, e solo fatti bastardi. Più duro che l' uscire dall' Italia doveva parere, massimamente agli austriaci di nazionalità tedesca, l' uscire dalla Germania. Eppure bisogna acconciarvisi, e lasciare che la parte meridionale di questa s' associasse a suo grado alla Prussia. Ci guadagnavano e come Austriaci e come Tedeschi. Come Austriaci, perchè nè l' Italia avrebbe più sottoposto la sua politica alle esigenze francesi, nè la Germania alle russe; ed allora l' Austria, non temendo più di nessuno e trovandosi colle spalle e coi fianchi sicura, poteva tra i Carpazii ed i Balcani volgere la fronte alla foce del Danubio e rappresentare, col beneplacito e col vantaggio di tutta Europa, la più gran

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

CASA DEL SOCCORSO
OSSIA DELLE CONVERTITE

(Vedi i n. 3, 9, 10, 11 e 13).

Il securare la prosperità della Patria col prepararle una migliore generazione provvedendo all' infanzia e all' adolescenza, è studio lodato degli odierni Filantropi; però hanno diritto al comun plauso anche coloro, i quali, sentendo pietà degli umani traviamenti, porgono mano soccorritrice a chi, adulto, fosse caduto nell' abrutimento della colpa. Che se anche non si trattasse di straordinarii crimini o delitti (ed in parecchie città si istituì un Patronato a prò de' delinquenti usciti dal luogo dell' espiazione), bensì di corrutela del femminile costume e di oltraggio ai vincoli sacri della famiglia, non perciò sarebbe minore il beneficio, recato con quel soccorso provvido, alla società. Difatti da donne costumate e conscie de' proprii doveri aspettasi specialmente quella riforma morale di cui gl'Italiani hanno uopo cotanto per rendere profittevole la novella vita politica; e quindi ogni cura diretta ad immegliare la donna delle classi popolane, deve proclamarsi opera sapiente di civiltà e di filantropia.

Non voglio qui istituire raffronti tra la scostumatezza de' passati e quella de' presenti tempi; ammettasi per contrario l' eguaglianza del male una volta e adesso, e ammettere si dovrà per conseguenza il bisogno identico de' rimedii a guarirlo. E uno di siffatti rimedii trovo nella istituzione di cui imprendo a discorrere, la cui utilità è indiscutibile; alludo alla *Casa del soccorso*, detta anche *delle Convertite*.

Devesi la fondazione di essa, ella avvenne verso la metà del decimosettimo secolo, al Padre Giovanni Micesio, ed ebbe lo scopo » di riunire sotto un tetto comune alcune donne della città di Udine già traviate, e di indurle a condurre una vita disciplinata per toglierle a nuovi pericoli e guidarle ai principii della Religione, del ravvedimento e del disinganno.» E il Micesio ricevette aiuto di consiglio e di opera da Giovanni Francesco Cassiani medico, e dai cittadini Ettoreo e Daneluzzi.

Il Pio Istituto ebbe sede dapprima in Contrada Rauscedo in un locale tenuto in affitto e di proprietà della nobile famiglia, oggi estinta, degli Arcoloniani; poi, cioè nel 1682, fu trasferito nella Casa Egregis in Borgo Ronchi, dove trovasi al presente. E siccome l' Istituto rispondeva al bisogno della città (sentito pur troppo anche in altri tempi, come a provarlo basterebbe citare l' esistenza in Udine di un simile Ospizio presso la Chiesa di S. Nicolò, eretto e dotato dal Patriarca Bertrando nel 1341 e conservatosi sino al 1614), così ne avvenne che subito onorandi cittadini lo favoreggiassero, e divenutine i Conservatori o Rettori, chiedessero che dal Governo della Repubblica fosse riconosciuto. Il che mediante commendatizie del Patriarca, ch'era allora Dionisio Delfino, e di Girolamo Duodo Luogotenente della Patria del Friuli, ottennero con la Ducale in data 17 febbraio 1699.

Si compilarono allora alcuni capitoli disciplinari pel nuovo Istituto, approvati con Decreto 20 aprile 1700 dal Luogotenente Antonio da Mulla, successore al Duodo, nei quali capitoli, raffermato lo scopo della Casa di soccorso, si stabilivano le modalità per l' accettazione in essa di donne traviate, le attribuzioni dei Conservatori, che dovevano essere in numero di dieci, e si davano minuziosi provvedimenti, affichè fosse serbato l' ordine in ogni cosa.

Con universale contento gli Udinesi salutarono il novello Pio Istituto, a cui affluirono i doni generosi dei ricchi, e l'obolo dei mediocri ed eziandio quello dei poveri; per il che ai Conservatori fu dato e di ampliare il locale di esso (mentre il Patriarca Delfino vi erigeva una chiesetta, compiuta nel 1713), e di accogliervi un maggior numero di donne traviate o pericolanti. Delle quali alcune, poco dopo il 1700, vestirono l' abito religioso di S. Francesco, separandosi in cotal modo dalle compagne che si mantennero, serbando il nome di *Convertite*, nella loro istituzione puramente laicale, e dando origine così a due distinte famiglie, di cui ciaschedune ebbe una parte del locale stesso, la seconda oggi ancora esistente, e l' altra, quelle delle Cappuccine, soppressa da Napoleone I nel 1809.

Se non che, per buona ventura, la maggior parte dei redditi erano rimasti alle Convertite; quindi, anche mancati i primi benefattori, l' Istituto continuò lodevolmente, sorretto talvolta dalla carità pubblica, e più spesso dalla liberalità dei Conservatori, i quali a proprie spese usarono anche di mantenere in esso qualche donna cui utile poteva riuscire quell' asilo. E l' esempio de' Conservatori della Casa di soccorso trovò imitatori fra i più cospicui cittadini. Prima fu la nobilissima famiglia degli Antonini, che donò ducati 1600, affinchè in perpetuo venisse mantenuta una giovane; poi altre famiglie offrirono allo stesso scopo somme ingenti, e con codesti legati, e con altri doni, vennero fondati ventisette posti di grazia perpetua. Ma, con altri legati e con altri doni s' accrebbe anche il primitivo patrimonio della Casa. E se non torna necessario annunciare i nomi di tutti i benefattori di essa, non posso omettere di ricordare Francesco e Gioseffa Zorutti, i quali nel 1798 d'ogni loro avere, che superava il valore di ducati trentamila, lasciavano erede la pia Casa di soccorso. Basti però a dimostrare la floridezza di detta Casa il fatto che potette mantenere contemporaneamente, sino al cadere del passato secolo, persino cinquanta e più ricoverate, e che oggi, quantunque sieno mancate le elargizioni di privati, ne mantiene circa quarantacinque, e di più nel 1862 dispendiò una somma non tenue per riatto e sistemazione del locale. Difatti il patrimonio odierno delle *Convertite* ammonta a circa trecentomille lire italiane; i redditi annui a circa 18,900 lire, per intero dispendiati nelle spese di mantenimento e di amministrazione della Pia Casa.

E come si reggesse sino dalla primitiva istituzione, fu già detto; cioè da Conservatori o Rettori, ch' erano scelti tra i più benefici cittadini, i quali avessero dato prove di voler proteggere quell' Istituto. E cotal modo di amministrazione durò sino al 1809, nel quale anno la Pia Casa passò sotto la Congregazione di carità; e, questa abolita nel 1822, sotto un Direttore ed un Amministratore dipendenti dalla Autorità governativa e dalla Autorità provinciale (1). Al presente, per effetto della Legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, conserverà il carattere d' Istituto d' indole affatto laicale, e soggetto quindi alla preaccennata controlleria.

Riguardo al reggimento interno, nel secolo passato costumavasi che talune tra le stesse Convertite assumessero gli uffizi di Priora, di assistente e di maestra, o che l' ufficio di direttrice fosse assunto da qualche pia Dama della città. E codesto ultimo modo si praticò anche nel secolo nostro; se non che, non molti anni addietro, fu provveduto stabilmente alla direzione interna con lo affidarla a tre Suore della Carità.

Malgrado codeste lievi modificazioni, lo spirito dell'istituzione, per due secoli da che esiste, non ebbe a mutare; e a mantenerlo giovano i provvedimenti dello Statuto compilato nel 1840, nel quale furono in certo modo rifusi i capitoli già citati, cui il Da Mulla Luogotenente della Patria del Friuli sanciva nel 1700.

G.

(1) *Direttore della Casa delle Convertite è oggi Mons. Rodolfo Rodolfi Canonico della Metropolitana, uomo intelligente e colto ed elegante scrittore; ed amministratore il bravo e diligente signor Nicolò Broili.*

parte nell' oriente di essa. Come Tedeschi, perchè sarebbero pure stati la nazionalità prevalente per coltura, per attività e la più atta a compenetrare di sè il resto dell'Impero e ad informarlo alla civiltà propria. Ma occorreva per quest' opera più sincerità, più sapienza e costanza di propositi di quello che s' ebbe.

Il *dualismo* fu sotto ad un certo aspetto la soluzione della necessità; ma sotto ad un altro la maschera di un *arrierè pensée*.

I Tedeschi, i quali con Schmerling avevano detto ai Magiari: *Wir hönnen warten* (noi possiamo aspettare) videro sì che *aspettare* non era più possibile e fecero una transazione, la quale in sostanza significava questo: Voi siete la nazionalità prevalente e più unita oltre la Leitha; governatela pure a modo vostro; tenete sotto Croati, Slavoni, Serbi e Rumeni, che ci farete servigio. Noi terremo sotto Polacchi, Czechi, Sloveni, Dalmati ed Italiani e faremo a modo nostro di quà della Leitha, domineremo soprattutto queste nazionalità slave, che ci danno non poco fastidio come a voi e che s'ispirano al panslavismo.

Se questo era un calcolo, come pare, in alcuni, od una passione nazionale come era in altri, era nel primo caso poco abile per essere troppo astuto, era nel secondo tanto poco ragionevole quanto suole essere sempre una passione.

I Magiari, che possedettero sempre una Costituzione, ed il *selfgovernement*, hanno molta coltura politica, maggiore forse di quella dei medesimi Tedeschi. Ma essi sono una Nazione di nobili, senza ceto medio, il quale è quasi sempre composto di Tedeschi nelle città, e colla *misera plebs contribuens*, emancipata più di nome che di fatto, e con istinti di sopraffazione verso gli Slavi ed i Rumeni del Regno d' Ungheria, i quali sono, *politicamente* parlando, meno colti di loro, ma sono *socialmente*, parlando, migliori. Il generale Türr parlò da ultimo dei pericoli del *panslavismo*, che sono reali; ma i Jugoslavi ed i Rumeni non saranno partigiani russi, se non quando non si trovino posti sul piede dell'uguaglianza coi Magiari. Anzi questi ultimi, se avessero saputo, senza abbandonare il terreno legale della Costituzione, come volle opportunemente il loro distintissimo Deak, accettare da Kossuth il consiglio di considerare sinceramente le nazionalità del Regno quali confederate, avrebbero attirato a sè la Rumenia, la Serbia, la Dalmazia ed a poco a poco anche esercitato una attrazione sopra la Bosnia, la Bulgaria ecc. Era questa la migliore maniera di guarentirsi dall' invadente panslavismo.

Così i Tedeschi di Vienna, invece di abbandonarsi, come fanno, coi loro giornali provocanti e coi loro oratori, ad un fuoco di fila contro gli Czechi, i Polacchi e gli altri Slavi, considerandoli come barbari, come arretrati, e fino reazionarii, e soltanto sè medesimi come colti e civili e chiamati a dirigere l' Austria, avrebbero fatto meglio a considerare la propria posizione di minoranza, che aveva d' uopo di usare tutte le cautele verso la maggioranza, e cercare almeno di essere una maggioranza benevola e protettrice rispetto ad ognuna delle minoranze delle altre nazionalità. Mi spiego.

I Tedeschi Austriaci, lasciando da parte i loro connazionali della Germania ed approfittando della loro civiltà ed attività per sè medesimi, come gli Anglo-sassoni dell' America approfittano di quella della Grambrettagna, dovevano accordare volonterosi la massima autonomia agli Czechi, ai Polacchi, ai Carniolici, agli Istriani, sicuri che queste nazionalità, che sono almeno quattro, tre slave ed una italiana, quanto più si occuperanno di sè stesse, tanto maggiormente svolgeranno la propria speciale nazionalità, ma senza fare ricorso al panslavismo russo, nè essere tentate ad unirsi tra di loro per formare rispetto ai Tedeschi una maggioranza di opposizione dissolvente. In una parola, i Tedeschi avrebbero goduto i vantaggi d'una maggioranza rispettando ciascuna di quelle minoranze nazionali, le quali, unendosi contro di loro, potrebbero invece costituire una vera e forte maggioranza.

Difatti, è dovuto all' astensione degli Czechi ed alla quasi astensione dei Polacchi dal *Reichsrath*, ed all' isolamento degli Sloveni, Italiani del Litorale, Dalmati ed alla non comparsa dei Trentini, se nel *Reichsrath* non ci fu una maggioranza decisamente antitedesca; cosichè i Tedeschi furono salvi finora piuttosto per gli errori altrui, che non per la sapienza propria, la quale fu, a dir vero, pochissima, mentre la pretesa è stragrande. Ma essi poi da questo pericolo non sono salvi ancora, se non smettono una politica, che non è nè conciliante, nè sincera. Non sincera, perchè sono essi medesimi, od almeno gli strumenti del loro Governo, che eccitano Italiani contro Slavi in Dalmazia, Slavi contro Italiani a Trieste, in Istria ed in Gorizia, Tedeschi contro Italiani in Tirolo, Tedeschi contro Slavi in Carniola ed in Boemia, Rutení contro Polacchi in Gallizia; non conciliante, perchè usando la massima larghezza colle Diete provinciali e lasciando ad esse di decidere la maggior parte degli affari interni, in una parola accettando sinceramente quella parte di federalismo nazionale ed amministrativo, a cui devono acconciarsi anche le nazionalità intere, per i principii di libertà, ed usando altri modi nelle loro polemiche, non avrebbero irritato gli altri, nè prodotto lo stato attuale gravissimo, che è una vera minaccia per loro medesimi.

Che sia grave lo stato attuale voi lo potrete vedere dagli stessi dissensi nati nel ministero, i quali accennano a qualcosa più che ad una crisi ministeriale. I *cinque* ed i *tre* come chiamano le due frazioni, condotta l' una dal Giskra, l' altra dal Taaffe, lasciando fuori il De Beust che fa il mestiere di ministro con una certa imparzialità, ma che non essendo del paese può piuttosto proporre che decidere; i *cinque* ed i *tre* designano una profonda divisione dei politici dell' Austria cisleitana. E gli uni e gli altri hanno detto le proprie ragioni al sovrano; le quali, come voi potete vedere dai rispettivi *memorandum*, si risolvono, quelle degli uni nel perseverare nella Costituzione qual' è, soltanto procurando con una nuova legge elettorale e con i sottintesi artifizii di Governo, di renderla praticamente più centralizzata, più favorevole ai Tedeschi, quelle degli altri nel convocare un *Reichsrath costituente* per regolare le relazioni delle diverse nazionalità ed ordinare un certo federalismo, che invece di togliere unità, la consolidi.

I *cinque* considerano sè stessi e sono considerati dalla stampa tedesca come i più liberali; ma i *tre* lo sono di fatto, e sono più politici, dacchè sanno considerare le cose per quello che sono. Non sono gli ultimi reazionarii od anticostituzionali, perchè vogliono che il *Reichsrath* riveda una Costituzione, la quale è rigettata dalla maggioranza dei popoli; nè liberali, o più colti, i primi, perchè dicono di esserlo ed intanto vogliono fare violenza a questa maggioranza, ed imporre ad essi una Costituzione, che non è liberale, dacchè non è da essi per tale considerata.

Ottenne già la vittoria il partito Giskra; il quale si dice che pensi a completarsi collo Schmerling, che è uno dei tedeschi più rigidi e meno accessibili alle lezioni della prudenza. Lo Schmerling è uno di quegli uomini, che si potrebbero chiamare *liberali per forza*, giacchè nessuno più di lui è *assoluto* in pratica. Di tali del resto si si forma la scuola liberale austro-tedesca; la quale come parlava con insultante disprezzo contro noi Italiani anni addietro, lo faceva testè contro gli abitanti di Cattaro, quasi fosse loro la colpa, che in sessant' anni di dominio il Governo de' Tedeschi austriaci li aveva lasciati nella loro nativa rozzezza.

Io non dico questo, Dio mi guardi da ciò, per accusare i Tedeschi dell' Austria d' illiberalismo; ma perchè il Governo austro-tedesco non ha ancora imparato ad essere liberale altrimenti che a parole. Gli ufficiali del Governo sono sempre gli stessi, sempre così assoluti; e non potrebbero essere altrimenti colla scuola ricevuta e coll' essersi indossata e svestita più volte la veste costituzionale. Gli impiegati austriaci almeno il novanta per cento non hanno fede nella Costituzione. Essi sono come gli Inglesi al tempo di Enrico VIII e delle sue figlie, che non sapevano mai, se si sarebbero risvegliati cattolici, o protestanti. La libertà non bisogna che sia scritta; ma si deve applicarla. Io credo poi che il miglior modo d' insegnarla ai popoli dell' Austria sarebbe di fissare i giusti limiti, entro ai quali essi soli potessero decidere delle quistioni che immediatamente li riguardano, e governare i loro speciali interessi. Così anche la quistione delle nazionalità potrebbe essere sciolta naturalmente collo sviluppo della attività e civiltà locale. Allora più facilmente le nazionalità embrionali, che non hanno in sè stesse condizioni di vita e di una esistenza a parte, si lascierebbero invadere dalle vicine; tra le quali la tedesca non ci avrebbe nulla a perdere. Colla pace, colla educazione, coi progressi economici e col legame degli interessi, si sentirebbe di più il vincolo dell'unione politica senza che pensasse punto sui popoli.

Io però non spero molto che, nell' attuale confusione, si cammini su questa via.

Ora siamo al momento delle *dimostrazioni* e degli indirizzi. Prima si facevano dagli Slavi, ed ora si fanno dai Tedeschi. Ma tutte queste dimostrazioni non avranno punto resa la situazione più chiara. L' imperatore è compatibile. se neppur egli giunge a vederla tale e se cede anche questa come le altre volte ad una fatalità maggiore di lui. L' antagonismo ferve più che mai. Mi par di vedere un liquido in fermento, nel quale si agitano i principii diversi che lo intorbidano. Vedremo i nuovi composti che ne risulteranno. Ora tutto è bujo e mistero.

P.S. Si è vociferato, che non Schmerling, ma Auersperg, presidente della Camera dei Signori, debba essere chiamato a ricomporre il ministero centralista; ma poi si disse che tale ufficio lo avrà Plener, già ministro con lo Schmerling.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Molti istituti di piccolo credito chiedono di trasformarsi in banche agricole. Pare però che non abbiano bene approfondito la legge sul credito agrario, giacchè questa vuole istituti speciali, esclusivamente agricoli, e non banche che facciano altre operazioni. Si attende all'uopo una decisione del Consiglio di Stato, onde vedere in che guisa possa sciogliersi il problema non ben chiarito dai promotori di simili banche.

— Sappiamo che dal ministero di agricoltura, industria e commercio sarà convocata una Commissione allo scopo di esaminare la legge e il regolamento intorno alla tutela della proprietà letteraria ed artistica, e di proporre al ministro le riforme che l'esperienza avesse dimostrato necessarie.

— Sappiamo parimente che nel ministero di agricoltura, industria e commercio si lavora per dare al servizio dell'agricoltura un nuovo indirizzo. Presto verrà convocato il Consiglio al quale il ministro si riserva di far conoscere le sue intenzioni a questo riguardo.

— Anche la Commissione consultiva sugli istituti di previdenza ha preparata una circolare invitando le camere di commercio, i sindaci, i presidi delle società di mutuo soccorso, ecc., ecc., ad una cooperazione per gli apparecchi alla mostra che deve nel prossimo luglio aprirsi in Londra di articoli fabbricati dagli operai. D'industrie casalinghe abbonda l'Italia, sicchè abbiamo fede che essa possa figurare alla prossima esposizione vantaggiosamente.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Corre la voce che l'on. Sella intenda riprendere l'antico suo progetto dell'unione del servizio delle tesorerie alla Banca nazionale. Pare che di questo progetto egli farà cenno nella sua esposizione finanziaria.

Se il Parlamento farà buon viso a tale proposta, la convenzione che dovrà sanzionarla non tarderebbe ad essere firmata, al fine di poter presentare pure alla Camera le modificazioni che diverrebbero necessarie alla legge sulla contabilità dello Stato.

Dubito assai che si sieno troppo affrettati quei giornali i quali hanno annunciato che l'on. Lanza presenterebbe presto al Parlamento il progetto di abolizione del corpo delle guardie di Sicurezza Pubblica per affidare tutto il servizio di polizia ai Carabinieri Reali.

Io dubito perfino che un tale progetto sia già allo studio, giacchè mi risulterebbe che finora nessuna decisione sia stata presa al riguardo.

— Siamo assicurati che le notizie date da vari corrispondenti di giornali intorno alla riduzione delle Università e dei Licei non hanno alcun fondamento.

Al Ministero di Pubblica Istruzione si studia la quistione dell'insegnamento secondario e superiore; ma non si pensa di venire a risoluzioni precipitose. Sarà meglio dunque di non profetizzare, prima che il Ministero stesso sia venuto ad una conclusione, il che speriamo che sarà presto. Il problema però è arduo e richiede maturo esame, perchè non si tratta di pure e semplici economie, si tratta di migliorare l'insegnamento. (*Nazione*).

— Stando alle notizie pubblicate da parecchi giornali, l'on. ministro dell'interno avrebbe già nominati non uno, ma tre segretari generali. Il primo era il prefetto Tegas, il secondo il deputato Cavallini; ora viene la volta del deputato La Cava.

Per quanto a noi consta, il segretario generale dell'interno non è ancor nominato, e l'onor. Gerra continua a disimpegnarne le funzioni.

(*Opinione*).

Roma. Il corrispondente speciale di Roma del *Times* reca la seguente versione d'un discorso tenuto al Concilio dal vescovo Strossmeyer: il prelato espose le difficoltà delle scuole cattoliche esistenti a Bonn e a Heidelberg, come pure in altre Università tedesche, e fece rilevare che già nelle condizioni presenti, le lezioni della scuola cattolica non sono frequentate che scarsamente; qualora si combatta il razionalismo in tutte le sue forme, si vedranno forse affatto abbandonati i professori e le sale delle scuole. In seguito a ciò, l'oratore sarebbe stato chiamato all'ordine e si sarebbe sfogato ancora dicendo: « Se io non posso continuar a parlare su questo punto, voglio passare alla discussione dell'organamento del Concilio e delle sue commissioni. »

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Ho udito che una monaca del Sacro Cuore di Gesù dal monastero della Trinità dei Monti, siasi gettata da una finestra che dà sul giardino, e sia rimasta appesa agli alberi sottostanti. I novellieri che ci fanno i commenti, dicono che quella poveretta si era fatta monaca per seduzione, e che il suo animo vivace non potendosi accomodare con lo strano misticismo dei preti di Roma, si determinò di morire.

Al manicomio un pazzo ha ucciso un servente dell'ospizio con un'arma. La qual cosa chiarisce la poca diligenza dei serventi e dei direttori.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

Ieri l'associazione tedesca di qui prese una risoluzione, in cui dichiara: I diritti e bisogni nazionali dei tedeschi in Austria sono guarentiti soltanto da una potente e unitaria rappresentanza popolare tedesca in Vienna, di cui sono condizione fondamentale le elezioni dirette.

Una Dieta generale per la Boemia, Moravia e Slesia abbandonerebbe i tedeschi di quei paesi ai loro nemici più accaniti, distruggerebbe, paralizzando il Consiglio dell' impero, la libertà costituzionale, ottenuta dopo ardue lotte, e porrebbe in grave pericolo l' esistenza della monarchia; la dignità e la esistenza nazionale vietano che si continuino tentativi d' accordo federalista, i quali respinti sempre finora dagli avversari non fecero se non cagionar confusione e debolezza nel proprio campo.

L' associazione deplora che la maggioranza costituzione del ministero non sia per anco riuscita a liberar il governo da elementi ostili alla Costituzione, e spera che la rappresentanza dell'impero, nella discussione dell' indirizzo, respingerà risolutamente gli attacchi aperti od occulti alla Costituzione da parte dei federalisti e dei reazionari.

— Leggiamo nel *Narrodni Listy* che il governo austriaco ha intenzione di mandare tutti i reggimenti boemi in Ungheria e in Stiria.

La *Presse* segnala una voce, secondo la quale, la maggioranza del ministero austriaco spererebbe di vedere arrivare al posto di presidente del Consiglio dei ministri Schmerling, antico ministro di Stato.

Francia. Il *Journal des Dèbats*, in una nota accennata dal telegrafo smentisce che sia insorto un dissenso tra il Daru e l'Ollivier.

Questa smentita è stata occasionata dalla voce che, mentre il ministro degli esteri volea il processo a Rochefort, Ollivier e l' imperatore non lo volessero.

— Il *Gaulois* assicura essere stato fatto al ministero dell' interno un lavoro, allo scopo di porre in libertà gli individui condannati in virtù dell' articolo 89 del Codice penale, i quali non furono compresi nell' amnistia del 15 agosto. Fra questi condannati trovansi Greco, Trabucco, Imperatori, Scaglioni e Mariette, condannati nel 1863 per complotto contro la vita dell' imperatore.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

La discussione della domanda di procedere contro il signor Rochefort fu rimandata a lunedì e non si lascia travedere troppo chiaramente quale ne sarà il risultato. Si è grati al signor Rochefort degli sforzi che ha fatti per il mantenimento dell' ordine, ma le violenze quotidiane del suo giornale sono tali e le sfide continue all' impero ed alla società spingono da parte del rigore molti fra i deputati i quali erano disposti a non lasciare il governo crearsi simili imbarazzi. Uno fra essi diceva che egli era disposto a respingere la domanda di procedura, ma che non aveva nessuna probabilità di essere rieletto nel suo dipartimento se non votava contro Rochefort, il quale nei dipartimenti rappresenta l' Anticristo.

La salute e le forze di questo celebre agitatore non sono all' altezza della parte che egli rappresenta. Egli svenne ier l' altro; la sera stessa il suo polso batteva appena. Rochefort ha una malattia di cuore che abbrevierà evidentemente la sua vita, se continuerà a darsi in preda ad emozioni di questo genere.

— Si legge nella *Presse*:

In questi ultimi giorni ci siamo molto occupati di un abboccamento che ha avuto luogo fra l' Imperatore ed il signor conte Daru ministro degli affari esteri. Le cose sono passate molto più cortesemente di quello che si è detto, ed il signor Daru non ha avuto *vis à vis* con l' Imperatore quel tuono impetuoso che gli si è attribuito.

Questo abboccamento era relativo alle comunicazioni diplomatiche che nei governi costituzionali devono arrivare direttamente al ministro degli affari esteri, senza passare nel gabinetto del sovrano.

L' Imperatore aveva fatto chiamare il signor Daru per rimettergli una lettera politica del generale Fleury ambasciatore a Pietroburgo. Dopo pochi istanti di conservazione il signor Daru avrebbe detto all' imperatore:

Sire, se Vostra Maestà non ci vede inconvenienti, sarebbe preferibile che tutte le comunicazioni diplomatiche fossero direttamente indirizzate al ministro degli affari esteri. Ed appunto io mi accingo ad inviare una circolare in questo senso a tutti i nostri agenti diplomatici.

— Ebbene, mio caro ministro, riprese l' imperatore accarezzandosi flemmaticamente i mustacchi, come è suo costume, ebbene! d' ora in avanti sarà come voi vorrete.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 446 Div. 5 a

AVVISO

Essendo stata approvata la collaudazione del lavoro in calce descritto, si invitano i creditori verso l' Appaltatore, per occupazioni permanenti o tempo-

rance di stabili e danni relativi, a presentare le documentate loro istanze al Protocollo di questa Prefettura Provinciale entro il giorno 26 gennaio 1870 con avvertenza che, in sede amministrativa, non si avrà alcun riguardo a quelle che venissero prodotte dopo il termine predetto.

Descrizione dei lavori

Manutenzione della strada già Nazionale da Udine al confine Trevisano sostenuta dall' Impresario Antonio Nardini.

Dalla Prefettura della Provincia di Udine.
Udine li 15 gennaio 1870.

Il Prefetto
FASCIOTTI

Scuole serali. Fino dai primi del corrente gennaio si presentarono al sig. Broglio, reggente la scuola maggiore di San Domenico, alcuni giovani di Pasian di Prato, domandando di essere inscritti quali alunni di quelle scuole serali. Il buon volere di que' bravi giovani che non si lasciarono smuovere dal loro proposito dalle difficoltà che si opponevano alla sua effettuazione, fu lodevolmente assecondato, e il loro esempio animò altri giovani di quel Comune a imitarli, di modochè nelle sere successive a tutt' oggi 68 sono gli inscritti. L'età loro varia dai 10 ai 47 anni, e tutti mostrano nelle rispettive classi un contegno esemplare ed un vero desiderio di apprendere, con una costanza d' intervento da non perdere le lezioni nemmeno nelle sere di pioggia dirotta. Abbiano essi dunque una parola di lode, e l'abbia anche il sig. Broglio ed i suoi colleghi che avendo ottenuto dal Sindaco l' ammissione alle scuole serali di questi giovani benchè non appartenenti al Comune, hanno premiato il buon volere di essi accordando loro il beneficio dell' istruzione.

Cartoni Giapponesi. Riceviamo la seguente:

Signor Direttore

Nel numero di sabbato del suo pregiato Giornale sono esposti i prezzi dei cartoni Giapponesi, i quali secondo le ditte assuntrici, variano dallo 26 alle 32 lire per cartone. Fra le ditte però non vidi notata nel Giornale l' *Associazione bacologica Dott. Carlo Orio*, Milano, Via Bigli, N. 1, la quale provvede i Cartoni ai soscrittori al prezzo di sole L. **25.80** meno cioè di tutte le altre ditte da lei menzionate. Si aggiunga che le soscrizioni sono mantenute per la loro totalità.

Le sarò grato se vorrà inserire questa mia nel suo prossimo numero.

Udine 18 Gennajo 1870.

Obbl.mo
GIOVANNI SCHIAVI.
Rappresentante l' Associazione Dott. Carlo Orio, Borgo Grazzano N. 362 nero,

Casse di risparmio in Francia. Dalla relazione annuale delle operazioni delle casse di risparmio in Francia durante il 1869 apparisce che in tutto l' impero esistono 520 di tali casse. Il numero dei libretti è di 1,971,523. La proporzione di depositanti è di 1 su 19 abitanti. L' anno precedente la proporzione era di 1 su 20. La totalità delle somme dovute ai depositanti è di 633 milioni.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la Commedia in 4 atti del sig. Luigi Pietracqua, intitolata: *Sablin a bala!* ossia *I misteri d' un pruchè.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 10 dicembre, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Pisa è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti commerci ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima. Detta tassa sarà ripartita proporzionalmente fra i contribuenti, divisi, secondo la importanza del loro traffico o industria, in otto classi, una straordinaria e sette ordinarie. La classe straordinaria sarà quotata in L. 100. Le ordinarie saranno quotate come segue:

La 1ª in L. 20; la 2ª in L. 15; la 3ª in L. 10; la 4ª in L. 6; la 5ª in L. 4; la 6ª in L. 2 e la 7ª in L. 1.

2. La situazione delle Tesorerie la sera del 31 dicembre 1869.

3. Una circolare del ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle acque e strade) in data dell'8 gennaio corrente, con la quale si avvertono i signori prefetti del Regno e gli uffizi tecnico-amministrativi di bonificamento che, in seguito al R. decreto del 27 ottobre 1869, n° 5339, il servizio delle bonifiche, a partire dal 1° gennaio corrente, fu trasferito dal ministero di agricoltura e commercio al ministero dei lavori pubblici, al quale, d'ora in poi, dev'essere diretto il carteggio di ufficio, relativo a bonificazioni e loro attinenze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 30 novembre con il quale è istituito un ufficio speciale per la sorveglianza dell' amministrazione e per la revisione dei conti della Società delle ferrovie romane, onde assicurare la rigorosa osservanza dei patti espressi nella convenzione, in data 11 ottobre 1866, tra il governo e la Società delle ferrovie romane, approvata col R. decreto della stessa data, e nei nuovi statuti di detta Società, approvati con R. decreto dell' 11 novembre 1868, n. 2077.

Le funzioni di questo sindacato speciale, indipendente dell' ordinaria sorveglianza sulla costruzione e sull' esercizio delle ferrovie sociali, stabilita dai regolamenti approvati con R. decreto del 21 ottobre 1863, n. 1528, saranno esercitate secondo le istruzioni approvate dal ministro dei lavori pubblici con decreto 21 aprile 1869, e secondo quelle ulteriori norme che verranno date dallo stesso ministro.

2. Un R. decreto del 15 gennaio corrente con il quale, sulla proposta del ministro della guerra, S. M. il Re ha trasferto al comando della brigata Reggio il maggiore generale Lanzavecchia di Bari conte Giuseppe, ora comandante la brigata Sicilia.

3. La nomina di un membro ordinario e di un membro straordinario del Consiglio provinciale di Sanità di Pesaro fino a tutto giugno 1871.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei Collegi e Camere notarili con RR. decreti del 3 gennaio corrente.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell' amministrazione provinciale ed in quello di pubblica sicurezza.

6. Una circolare che, in data del 3 gennaio corrente, il ministro di agricoltura, industria e commercio spedì ai signori presidenti dei Comizii agrarii e ch' è relativa alla riduzione di tariffa pel trasporto di prodotti destinati alle Esposizioni agrarie.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 17 gennajo.

(K) L' onorevole ministro delle finanze è ritornato da Biella ove fu trattenuto qualche giorno dalla malattia di sua madre; e si è rimesso subito all' opera, non volendo mancare alla promessa di presentare al Parlamento, appena riaperto, i suoi progetti. Ritenete quindi come mancante di fondamento la notizia che la presentazione delle sue proposte non possa succedere prima del 15 del mese venturo.

Il suo ritorno ha poi data nuova lena anche agli altri ministri, i quali accudiscono con indefessa premura a preparare le maggiori economie nei loro rispettivi bilanci.

Una buona parte di queste pare che cadranno sull' amministrazione centrale e provinciale; e, riguardo a quest' ultima, specialmente sui sotto-prefetti, i quali saranno ridotti, non con una messa in aspettativa, ma coprendo con essi mano mano quei posti di consigliere di prefettura che si renderanno vacanti. Sarà un' economia lenta a conseguirsi, ma che racchiude in sè stessa anche il vantaggio di contribuire alla semplificazione del meccanismo amministrativo, in vista della riforma che s' introdurrà nel medesimo.

In quanto al ministero di grazia e giustizia, il solo risparmio che si è potuto concretare finora, si è quello che concerne il servizio del culto. In quanto alla magistratura pare che nulla debba esser mutato.

Anche riguardo alle economie nel ministero della marina ci sono molte difficoltà da superare, e le dimostrazioni degli arsenalotti a Venezia ne sono una prova. Pare peraltro che l' Acton abbia accettato il progetto del Castagnola di sopprimere l' intero corpo di fanteria di marina. Ma è una voce che vi comunico sotto le più ampie riserve.

Intanto si lavora alacremente a rettificare i bilanci, e i vari ministri si consultano all' uopo con personaggi competenti e autorevoli. Quello della guerra, ad esempio, ha delle lunghe conferenze col Bixio, e il Lanza continua a valersi dell' opera di uomini pratici e versati nelle faccende amministrative. In quanto al Sella, i capi divisione del suo ministero sono sempre in movimento per rispondere alle informazioni loro richieste e per compiere gli studi di cui sono incaricati.

Al ministro delle finanze si attribuisce il pensiero di ripresentare al parlamento, con alcune modificazioni, le convenzioni già proposte dal suo antecessore, e si aggiunge ch' egli intenda di proporre un imprestito di 300 o 400 milioni per assicurare per tre o quattro anni il servizio del tesoro ad onta di tutte le possibili economie. *Relata refero* e non mi fo garante di nulla.

Le faccende del Concilio si vanno maledettamente imbrogliando. Già 300 prelati hanno rifiutato di sottoscrivere l' atto in favore della infallibilità personale del Papa. Pare poi che que' reverendi non sieno troppo segreti, ed uno dei loro s' è lamentato in pieno Concilio di questa loro loquacità, che mette i profani a cognizione di ciò che si dice in quel *Sancta Sanctorum*. Si afferma poi anche che un vescovo tedesco, credo il Strossmeyer, abbia corso rischio di fare la morte del Sarpi, per aver parlato in modo troppo mondano del razionalismo e di altre empietà degli *ammodernati*. Se la notizia si avvera, avremo in essa una prova lampante della libertà di discussione concessa nel Sinodo.

Sino da quando tornò a circolare la voce che il barone di Malaret doveva essere richiamato a Parigi, io ho creduto di mettervi in guardia circa la serietà della stessa. Essa, difatti, non soltanto non si è confermata; ma tengo per di più da ottima fonte che in Francia non si pensa menomamente a prendere per ora alcun provvedimento di tale natura. Anche le trattative ch' erano state intavolate dal nostro Governo circa la questione romana, dopo le dichiarazioni del nuovo ministero francese al Senato e dopo i trambusti succeduti a Parigi, sono state necessariamente sospese, e il sonno della questione romana non sarà per adesso turbato.

Il licenziamento di una classe dell' esercito che pareva stabilito in modo definitivo, ora è messo in dubbio da molti. Si teme d'indebolire troppo l'esercito conservando solo tre classi, di cui la più vecchia sarebbe solo da due anni sotto le armi. In quanto poi al ridurre il numero dei nostri reggimenti di fanteria, nessuno s'è mai pensato nemmeno di proporre questa misura; tutto al più si ridurrà, ma di poco, il numero dei battaglioni dei bersaglieri.

Pare si confermi la voce che il Re prolungherà il suo soggiorno a Torino oltre il tempo che aveva dapprincipio fissato; e la sua gita a Napoli è divenuta ora più dubbia che mai. S. M. è atteso a Firenze negli ultimi giorni del Carnovale.

Oggi è partito da Firenze il barone di Kübek, ambasciatore d' Austria, che deve accompagnare fino ad Ancona l' imperatrice Elisabetta, proveniente da Roma, ove speriamo che non abbia incontrata la malattia della sua infelice cognata l' ex-imperatrice del Messico.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Confermasi la notizia che l' on. Correnti pensi a sopprimere parecchie Università del Regno. Le destinate a rimanere sarebbero quelle di Torino, Bologna, Pavia, Pisa, Padova, Napoli, Palermo e Cagliari.

— La *Patrie* crede di poter affermare con sicurezza che il Re d' Italia proponesi di fare una visita all' Imperatore d' Austria. La decisione di S. M. Vittorio Emanuele, a suo dire, è già notificata officialmente a Vienna. L' epoca di questo viaggio non sarebbe ancora fissata, ma avrebbe luogo nel corrente inverno.

Le relazioni fra le due Corti, soggiunge la *Patrie* sono eccellenti.

— Scrivono all' *Italie* da Parigi che M. Rouher non risparmia di creare imbarazzi al nuovo Ministero per rendersi necessario. « Quali follie e quali rovine non dovrò io riparare, avrebbe detto l' altr' ieri il famoso *Jamais* ad un suo amico. »

— Il gen. Le Boeuf combatte energicamente qualunque progetto di riduzione dell' armata. Vedremo se finirà a vincere, o se cederà il portafoglio al Trochu, ch' è già da qualche tempo preconizzato a sostituire l' erede e il sostenitore del sistema di Niel.

Ollivier, contemporaneamente al richiamo di Ledru-Rolin, voleva annunziare la proposta dell' abolizione della legge che bandì i principi d' Orléans ed il conte di Chambord. L' Imperatore ha ciò rifiutato per ora.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 gennaio

Vienna, 17. Camera dei deputati. Il Presidente annunzia che Plener ha ricevuto una lettera dell'imperatore che accetta le dimissioni dei ministri Taaffe, Potoki e Berger, e incarica Plener di comtare il Ministero. Plener viene incaricato dell'*interim* della presidenza del consiglio e del ministero della pubblica difesa.

Monaco, 17. Apertura della Dieta. Il Re pronunciò un discorso in cui disse: Era impossibile lo stabilire un bilancio senza imporre nuove imposte alla popolazione. Fedele al trattato di alleanza, io vi parteciperò per l' onore della Germania e della Baviera, se il dovere me lo impone. Facendo i migliori augurj pella unione nazionale degli Stati germanici, consentirò solo alla formazione della Germania quando non compromettasi l'autonomia della Baviera.

Parigi, 17. *Corpo Legislativo.* Estancelin presenta un ordine del giorno con cui, confidando nella fermezza del ministero e rendendo giustizia alle misure prese per mantenere la pubblica tranquillità, dice che devesi ritirare la domanda di procedere contro Rochefort.

Ollivier dichiara che il ministero non lo accetta, e soggiunge che questo voto porrebbe il ministero nella impossibilità di continuare l'opera intrapresa.

Rochefort dice che certi attentati autorizzano a dire qualsiasi cosa. Le masse diranno: Si è voluto allontanare ad ogni costo dalla Camera un deputato fastidioso. Soggiunge che non vuole difendersi e non impedirà che il Governo continui nella sua inettitudine, perchè i falli che commette l' impero vanno a profitto della repubblica.

Picard combatte la domanda di procedere contro Rochefort. Deplora che abbiasi scelto tale terreno per porre la questione di gabinetto.

Ollivier insiste perchè si accetti di procedere contro Rochefort, e dice che vuole la piena libertà di stampa, ma che non considera come libertà di stampa l'appello alle armi. È questo un atto che il governo combatterà sempre. Esso non permetterà che rinnovinsi le cose dette in quel giornale: esso non vuole la rivoluzione, ma la conciliazione e lo sviluppo di tutte le libertà.

Dopo un discorso di Simon e Pirè, la Camera autorizza a procedere contro Rochefort con 226 voti contro 34.

Carlsruhe, 17. *Camera dei Deputati.* In occasione della discussione del progetto di fondazione(?) i clericali propongono un ordine del giorno che è respinto. I clericali escono dalla Camera. *(Agitazione).*

Roma, 17. L'imperatrice d'Austria è partita alle ore 10 1/2 alla volta d'Ancona.

Elezioni. Ad Atripalda eletto *Capozzi*, a Spoleto eletto *Govone*.

Parigi, 18. Iersera vi furono alcuni attruppamenti, ma nessun disordine serio.

La *Gazette des Tribunaux* dice che verso le ore 6 una banda di 400 individui erasi riunita in vicinanza al Palazzo Borbone gridando *Viva Rochefort! Abbasso Ollivier!* Dispersa dalle Guardie di Città, recossi nella via Abukir innanzi all'ufficio della *Marseillaise* mandando le stesse grida. Un' altra banda di 200 individui, versola stessa ora, percorreva la via San Dionisio gridando in modo sedizioso. Verso le ore 11 la banda, composta sopratutto di giovanetti e fanciulli, percorse il sobborgo Montmatre cantando la Marsigliese e gridando *Viva Rochefort*. Essa fu dispersa a colpi di bastone dalla gente che vi passava. A mezzanotte la cavalleria percorreva il Boulevard al passo, mentre le Guardie di Città disperdevano gli assembramenti.

Iersera la rendita francese si contrattò a 73 70 e l' italiana a 55 20.

Madrid, 17. Zorilla fu eletto presidente delle Cortes con voti 109. Rios Rosas ne ebbe 61 e Figueras 31.

Notizie di Borsa

PARIGI	15	17
Rendita francese 3 0/0	73.30	73.40
» italiana 5 0/0	54.80	55.10
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	511.—	508.—
Obbligazioni » »	246.75	247.—
Ferrovie Romane	49.—	49.—
Obbligazioni »	122.—	122.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	157.—	157.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	166.50
Cambio sull' Italia	3.1/4	3.7/8
Credito mobiliare francese	207.—	206.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	428.—	431.—
Azioni » »	640.—	640.—
VIENNA	15	17
Cambio su Londra	123.20	123.25
LONDRA	15	17
Consolidati inglesi	92.3/4	92.5/8

FIRENZE, 17 gennajo

Rend. lett. 56.87; denaro 56.82; —; Oro lett. 20.62; den. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25.88; den. 25.84; Francia lett. (a vista) 103.40; den. 103.30; Tabacchi 449.—; —.— —.—; Prestito naz. 81.10 a 81.05; Azioni Tabacchi 650.50 a 650.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2120.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 18 gennajo.

Frumento	it. l.	12.15	ad it. l.	13.15
Granoturco	»	5.60	»	6.—
Segala	»	7.50	»	7.65
Avena al stajo in Città	l.	8.50	l.	8.80
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	17.30
» da pilare	»	—.—	»	9.30
Saraceno	»	—.—	»	5.20
Sorgorosso	»	—.—	»	3.50
Miglio	»	—.—	»	8.80
Lupini	»	—.—	»	5.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.90
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.60
» carnielli e schiavi	»	13.30	»	15.—
Fava	»	12.50	»	13.20
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.30

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Municipio di Sauris

AVVISO 2

A tutto il giorno 30 del corr. mese di Gennaio è riaperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune col l'annuo stipendio, per tre anni, di L. 601,50 pagabili in rate mensili posticipate e senza diritto verso i Comuni degli emolumenti compresi ai n. 1 a 7 della Tabella 3.a annessa al Regolamento alla Legge Comunale e Provinciale.

Chi intende aspirarvi vi si inizierà legalmente documentato, e la nomina è di spettanza del Consiglio.

Dal Municipio
Sauris li 10 gennaio 1870.

Il Sindaco
PETRIS

1 **AVVISO**

L'Ispezione forestale di Tolmezzo mette a cognizione del pubblico che nel giorno 31 corrente terrà un esperimento d'asta per vendita di 3636 piante di abete e peccia di grosse dimensioni del bosco demaniale Pietro Castello con Costamezzana per l'importo di L. 62822.87 ed in secondo, occorrendo, nel di 10 febbraio p. s. colle norme portate dal Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Tolmezzo li 15 gennaio 1870.

L'Ispettore Forestale
SENNONER.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9779 3

EDITTO

Maria e Maddalena fu G. Batta Olim Giacomo Sarnitz di Liaris rappresentate dall'avv. D.r Gio. Batta Campeis produssero a questa Pretura la petizione 3 agosto 1869 n. 6815 al confronto di Andrea De Caneva fu Giacomo di Liaris e L.L. C.C. nei punti di competenza per un quarantesimo sugli immobili costituenti il Consorzio di Liaris e relativi utili in lire 559.12 ed accessorj, e con odierno Decreto pari numero venne redestinata pel contradditorio l'a. v. del giorno 4 febbraio 1870 ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 G. R. e Sovr. Riso. 20 febbraio 1847, deputandosi questo avv. D.r Michele Grassi in curatore speciale al R. C. assente d'ignota dimora Giacomo fu Nicolò De Caneva che col presente è diffidato a fornire al suddetto curatore i creduti mezzi di difesa, ovvero nominare e far conoscere a questo giudizio altro procuratore qualora non credesse di comparire in persona, mentre in difetto dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 15 novembre 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 499 2

EDITTO

In base a cambiale 19 agosto 1869 emessa in Udine, con odierno decreto pari numero venne ingiunto all'avv. Federico Pordenon di pagare entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, semprecchè nello stesso termine non sia prodotta l'eccezionale, al sig. Carlo Heimann di Udine pezzi 200 da 20 franchi d'oro pari ad it. l. 4000 in valuta legale ed accessorj.

Assente d'ignota dimora l'avv. Pordenon, gli venne nominato a curatore l'avv. Giulio Manin, a cui esso Pordenon farà pervenire le credute eccezioni, o nominerà e farà conoscere altro procuratore che lo rappresenti; dovendo altrimenti incolpare se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 gennaio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 9206 1

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che terrà nel locale di sua residenza nei giorni 7, 14 e 21 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane e più accorrendo, tre esperimenti di incanto ad istanza di Giulio Grillo di S. Martino coll'avv. Barnaba, contro Giuseppe Vicenzotti q.m Vincenzo pure di S. Martino, per la vendita degli immobili sotto descritti e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprecchè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatere, eccetto l'esecutante, previamente all'oblazione, dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo alla R. Tesoreria di Udine entro giorni 30 dalla delibera. Anche da questo deposito sarà dispensato l'esecutante (ove risultasse deliberatario) però sino alla concorrenza del suo avere.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in un solo lotto, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese di delibera e successive staranno a carico dell'acquirente.

7. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi nelle pertinenze di S. Martino Distretto di S. Vito.

Terreno ghiajoso cespugliato e parte pascolivo in map. di S. Martino alli n. 2324, 2464 di pert. 1.67 rend. l. 0.44 stimato it. l. 11.69

Terreno pascolivo cespugliato in detta map. ai n. 2347, 3080 di pert. 1.44 rend. l. 0.40 » 12.24

Terreno ghiajoso cespugliato in detta map. al n. 3079 di pert. 0.67 rend. l. 0.07 » 5.36

Terreno pascolivo e parte prativo in detta map. ai n. 2484 2499 di pert. 4.40 r. l. 0.49 » 51.50

Totale it. l. 80.76

Il presente sarà affisso all'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questo Distretto e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito 26 novembre 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 9669 1

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Giulio Grillo di S. Martino coll'avv. Barnaba in confronto di Martino Lenardon di Santo di Arzenutto nel locale di sua residenza, da apposita Commissione verrà tenuto un quarto esperimento d'incanto nel 15 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. e più occorrendo, per la vendita dei beni sotto indicati, ed alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante, previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta, fare il deposito, alla Commissione giudiziale, del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta legale.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo alla R. Tesoreria di Udine entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nella annua ragione del 5 per cento, che dovrà depositare a sue spese presso la R. Tesoreria stessa di sei in sei mesi posticipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo, e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo, o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera e quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, in conto del prezzo offerto; per cui il deposito come all'art. terzo andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese, e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Martino di Valvasone.

Lotto I. Casa rustica in map. al n. 1751 di pert. 0.05 rendita lire 4.80 stimata it. l. 420.—

Terreno ortale in map. al n. 1763 di pert. 0.12 rend. l. 0.46 stimato » 30.—

it. l. 450.—

Lotto II. Terreno arat. vit. detto Pignole, in map. al n. 1574, di pert. 3.78 rend. L. 8.62 stimato it. l. 296.

Il presente sarà affisso all'albo pretoreo, nei soliti luoghi di questo Capo Distretto nel Comune di S. Martino, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 16 dicembre 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 307 1

EDITTO

I signori Pietro e Gio. Batta Carlo fu Domenico fratelli Rubini presenteranno nel giorno 14 gennaio corr. sotto il n. 307 a questo R. Tribunale la petizione in confronto di Gennaro Giovanni quale curatore dei proprii figli Francesco ed Emilia fu Anna Scrosoppi e consorti in punto di pagamento di ex aL. 4722.72 pari a it. L. 3708.74 ed accessorj in base al progetto divisionale 19 febbraio 1852 e successivo contratto 21 giugno 1852. Di tale petizione venne ordinata con odierno Decreto l'intimazione, prefisso per la risposta il termine di giorni 90. Trovandosi però tra i consorti impetiti Rosa q.m Giuseppe Scrosoppi maritata Brusadini, data per assente d'ignota dimora, venne per lei ordinata l'intimazione all'avv. di questo foro D.r Antonini che le si nominò in curatore.

Incomberà pertanto ad essa Rosa Scrosoppi, di far pervenire le credute istruzioni al deputatole curatore, o di nominare e far conoscere in tempo utile a questo R. Tribunale altro procuratore che la rappresenti, altrimenti dovrà incolpare se stessa delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna